

RESTI DI MAMMIFERI NEL PLEISTOCENE SUPERIORE DI  
SANTO STEFANO (PRAIA A MARE, COSENZA)

UPPER MIDDLE PLEISTOCENE MAMMALS FROM SANTO  
STEFANO (PRAIA A MARE, COSENZA)

LUCIA CALOI (\*) & MARIA RITA PALOMBO (\*)

ABSTRACT

*Ursus* sp., *Equus caballus* ssp., ? *Dicerorhinus* sp., *Cervus* (*Cervus*) *elaphus* Linnaeus, 1758, ? *Cervus* (*Dama*) sp., ? *Capra ibex*, Linnaeus, 1758, *Bos* vel *Bison* are reported from upper middle Pleistocene levels of transgressive cycle which are correlatable with the temperature-cold climatic oscillations of the end of stage 10 and the beginning of stage 9.

Key words: Mammalia, Upper Middle Pleistocene, Calabria.

RIASSUNTO

*Ursus* sp., *Equus caballus* ssp., ? *Dicerorhinus* sp., *Cervus* (*Cervus*) *elaphus* Linnaeus, 1758, ? *Cervus* (*Dama*) sp., ? *Capra ibex*, Linnaeus, 1758, *Bos* vel *Bison* sono segnalati in livelli facenti parte del secondo ciclo trasgressivo medio pleistocenico, forse correlabili con le oscillazioni temperate fredde riconoscibili alla fine dello stadio 10 ed agli inizi dello stadio 9 della scala isotopica oceanica.

Parole chiave: Mammalia, Pleistocene medio superiore, Calabria.

INTRODUZIONE

I resti di mammiferi oggetto della presente nota provengono dai livelli ghiaiosi del complesso delle sabbie arrossate affioranti nella zona tra la valle della fiumara Noce-Castrocucco e Praia a Mare, a Sud di Scalea. Tali depositi, che vengono denominati da Malatesta & Zarlenga (in stampa) "Sabbie rosse di Rosaneto", formano un terrazzo a quote variabili tra 100-130 e 70 m. m.s.l. e sono riferibili ad un ciclo trasgressivo medio pleistocenico, correlabile con la fase che, nel Lazio, ha portato alla deposizione dei livelli della Formazione Aurelia (Conato et al., 1980), a loro volta grosso modo correlabili con lo stadio 9 della scala isotopica oceanica (Caloi & Palombo, in stampa). In contrada Rosaneto, sulla riva sinistra della

(\*) Dipartimento di Scienze della Terra, Università di Roma "La Sapienza", Piazzale Aldo Moro 5, 00185 Roma.

fiumara Noce-Castrocucco, alla superficie di tale terrazzo, a quote di 80-60 m., nel livello di sabbie arrossate, sono stati raccolti numerosi strumenti litici, attribuiti ad una fase finale nell'ambito dell'Acheuleano italiano (Bittiddu et al., 1984). I resti di mammiferi sono, per contro, scarsi e, al presente, costituiti in molti casi da frammenti in cui non è dato riconoscere elementi morfologici utili ad una determinazione specifica. Tuttavia, dal momento che questi resti costituiscono l'unica documentazione faunistica nota dal complesso delle Sabbie di Rosaneto, si è ritenuto opportuno darne segnalazione. Sono state riconosciute le seguenti forme:

**Aves gen. et spec. indet.**

***Ursus* sp.**

***Equus caballus* ssp.**

**Rhinocerotidae gen. et spec. indet.**

***Cervus (Cervus) elaphus* Linnaeus, 1758**

**? *Cervus (Dama)***

**Capridae (? *Capra ibex*, Linnaeus, 1758**

***Bos* vel *Bison***

## DESCRIZIONE

Orso, rinoceronte, ?stambecco e bovide/i sono rappresentati da singoli frammenti di scarso valore diagnostico.

L'orso è presente con un frammento distale di metapodiale. La scarsa ipsodontia del frammento di iugale superiore (M 1/2 ?) di rinoceronte, corrispondente alla postfossetta ed alla parte postero-linguale del dente, farebbe propendere per un riferimento a *Dicerorhinus* piuttosto che a *Ceolodonta*. Al capride è riferibile un molare superiore frammentario, privo della parte basale e con superficie occlusale mal conservata; le dimensioni (lunghezza superficie occlusale = +20 mm.) rientrano nel campo di variabilità di *Capra ibex* e la morfologia sembrerebbe più vicina a quella dello stambecco che di altri capridi di mole comparabile, quali ad esempio *Hemitragus bonali* Harlé & Stehlin, 1914. *Bos/Bison* è presente con alcuni frammenti di corno ed un P4 sinistro mancante della parte basale linguale e con superficie occlusale incompleta, il che rende impossibile la distinzione tra bisonte ed uro.

Ad *Equus caballus* sono riferiti tre iugali più o meno incompleti:

- D4 destro (lunghezza occlusale senza cemento = 35,5 mm.; larghezza occlusale senza cemento = 11,2 mm.; lunghezza della fossetta posteriore = 11,8 mm.). Caratteri morfologici essenziali sono dati da: solco linguale a V relativamente stretta e a braccia convesse; metastilide di forma subtriangolare; meteconide ad ovale allungato, solco labiale che giunge nell'istmo,

molto largo, del doppio nodo; piega caballinide di poco più di 1 mm.; pareti esterne del protoconide convessa, dell'ipoconie appena concava; smalto sottile ).

- P<sup>3/4</sup> destro, appena usurato (lunghezza occlusale = 34,5 mm.; - a metà altezza = 30,0; larghezza occlusale = 27,1 - a metà altezza = 28,3; lunghezza occlusale del protocono = 16,5 (indice = 47,8%) - a metà altezza = 13,2 (indice = 44,0); altezza = +85,0). La morfologia fa propendere per un accostamento a forme della linea caballina, nell'ambito della quale sarebbe da escludere *Equus caballus mosbachensis* von Reichenau, 1915, date le rilevanti dimensioni di questa sottospecie. I valori di lunghezza e larghezza del premolare in esame rientrano tra quelli medio-alti di *Equus caballus piveteaui* David & Prat, 1962 di La Chaise (Bouchud, 1978), tra i più alti di *Equus caballus steinheimensis* von Reichenau, 1915 di L'Aven II di La Fage (Bouchud, 1978), nonché tra i massimi di *Equus caballus germanicus* Nehring, 1884 di La Chaise (Bouchud, 1978) e di *Equus caballus gallicus* Prat, 1968 di Solutré (Prat, 1968 in Mourer Chauviré, 1980). Il modesto sviluppo del protocono, confermato dal basso valore dell'indice, farebbe escludere un riferimento a equidi con protocono evoluto o mediamente evoluto, come *E. c. piveteaui*, *E. c. germanicus* e *E. c. gallicus*. Anche il protocono di *E. c. steinheimensis*, pur relativamente primitivo, è del resto mediamente più lungo di quello dell'equide di Praia. La posizione molto arretrata del protocono, la cui parete linguale è debolmente concava, è comparabile solo a quelle di forme poco evolute tipo *E. c. steinheimensis*. D'altra parte, a tali caratteri relativamente arcaici se ne contrappongono altri considerati abbastanza evoluti, quali stili scanalati e parete interstilare anteriore accentuatamente concava.
- M<sub>3</sub> sinistro frammentario. Caratteri morfologici rilevabili sono dati da valle interna ad andamento ad U, non molto profonda; metastilide con contorno ad ovale allungato ed asse disposto obliquamente; smalto relativamente spesso e appena pieghettato; parete esterna dell'ipoconide convessa; valle esterna che giunge alla base del doppio nodo; piega caballinide di circa 1 mm. Nel complesso, la morfologia sembra mediamente più evoluta rispetto a quella dell'M<sub>3</sub> di *E. c. cfr. steinheimensis* di L'Aven II di La Fage (Bouchud, 1978, tav. 1, fig. j-k). La mole è comparabile a quella del P<sub>3/4</sub>.

Il cervo nobile è rappresentato da un P<sup>4</sup> destro (lunghezza al colletto = 12,5 mm.; lunghezza massima = 13,9 mm.; larghezza massima = 18,8 mm.), un frammento di epifisi distale di tibia, due frammenti di diafisi di metatarso ed una epifisi distale frammentaria di seconda falange. Le dimensioni rientrano nei campo di variabilità sia degli elafi del Pleistocene medio superiore e superiore, che delle forme attuali, pur avvicinandosi di più a queste ultime.

Sono inoltre presenti due frammenti di pugnale per i quali non può essere escluso un riferimento al daino.

## DISCUSSIONE

Se si accetta l'ipotesi di Prat (1977) circa l'esistenza, nel Pleistocene medio dell'Europa occidentale, di due linee caballine a diverso grado evolutivo, l'una rappresentata da *E. caballus mosbachensis* - *Equus caballus achenheimensis* Prat, 1977 - *E. caballus piveteaui* (linea individuabile anche in base alla biometria dentaria, Eisenmann, 1980), l'altra da *E. c. steinheimensis* - *E. c. cfr. steinheimensis* - ? equide di Pech-de-l'Azé (livelli 8, 7, 6), si dovrebbe propendere per un inserimento dell'equide di Praia nella linea caratterizzata da maggior arcaicità. Questa linea si svilupperebbe nel corso del Pleistocene medio superiore (*E. c. steinheimensk*, "Mindel-Riss" - *E. c. cfr. steinheimensis*, "Riss III") con forme caratterizzate, rispetto alla linea più caballoide, da dentatura e metapodiali più primitivi e taglia di poco inferiore. Bisogna tuttavia tener conto del fatto che, nel corso del Pleistocene medio superiore, sono presenti in Europa occidentale, molteplici forme caballine, per le quali è alquanto difficile riconoscere rapporti e affinità reciproche, sia per l'ampia sovrapposizione morfologica e dimensionale dei rispettivi campi di variabilità, sia per l'impossibilità di giungere, a volte, ad un loro preciso inserimento cronostratigrafico. E' quindi arduo poter individuare vere e proprie linee filetiche e l'effettivo rango tassonomico che compete alle singole popolazioni che a volte possono anche assumere il significato di forme locali. Una ulteriore complicazione è rappresentata dal fatto che alcuni autori annettono maggior importanza ai caratteri biometrici (vedi ad es. V. Eisenmann), altri a quelli morfologici (vedi ad es. A. Azzaroli e F. Prat). Malgrado i vari tentativi di sintesi e di riassetto, la conoscenza dei cavalli del Pleistocene medio superiore è, pertanto, ancora scarsa ed i dati lacunosi e controversi.

Per gli scarsi resti dell'equide di Praia si possono quindi trarre solo conclusioni indicative: escluso un riferimento a forme del Pleistocene medio inferiore quali *Equus süssenbornensis* Wüst, 1901, o del Pleistocene medio quali *E. c. mosbachensis*, nonché del Pleistocene superiore, è probabile che rientrino nell'insieme di forme del Pleistocene medio superiore caratterizzate da relativa arcaicità. L'insieme dei dati disponibili non esclude, quindi, un riferimento della faunula di Santo Stefano al Pleistocene medio superiore, come dato dal contesto stratigrafico. La scarsità dei resti non consentirebbe valutazioni e considerazioni di carattere paleoecologico e paleoambientale, è tuttavia da osservare come la probabile presenza dello stambecco (segnalato nell'Italia meridionale nel Pleistocene medio su-

periore di Grotta Paglicci in Puglia, Bartolomei, 1980; Galimberti, 1984), unito all'osservazione di fenomeni di crioturbazione tipici di zona periglaciale nei livelli ciottolosidelle sabbie arrossate (Boezi & Palmentolo, 1975), farebbero propendere, vista anche l'arcaicità dell'equide, per una correlazione con la fase finale dello stadio 10, momento cronologicamente vicino a quello della deposizione dei livelli ad industria acheuleana di Torre in Pietra (Caloi & Palombo, in stampa). Datazioni assolute effettuate sugli iugali di *Equus* con il metodo della racemizzazione degli aminoacidi, hanno fornito un'età di circa 280.000 anni (Belluomini et al., in preparazione), che giustificerebbe un'attribuzione alla fine dello stadio 9 o agli inizi del-18. Tale riferimento non può essere escluso su base puramente faunistica, visto il valore relativo che, per la povertà del campione, assumono le indicazioni fornite dai caratteri dentari dell'equide.

#### BIBLIOGRAFIA

- AZZAROLI, A. 1966. Pleistocene and living horses of the old World. An essay of a classification based on skull characters. *Palaeont. Ital.*, **61**: 1-15.
- BARTOLOMEI, G. 1980. Micromammiferi del Plio-Pleistocene. In: "I vertebrati fossili italiani". Catalogo Mostra Verona: 249-258.
- BIDDITU, I., SEGRE, A.G. & M. PIPERNO. 1984. Rosaneto, Calabria. In: "I primi abitanti d'Europa". Catalogo Mostra Roma (Marzo-Luglio 1984): 151-154.
- BOEZI, F. & G. PALMENTOLA. 1975. Effetti di fenomeni periglaciali quaternari nella Calabria nord-occidentale. *Boll. Soc. Geol. It.*, **94**: 871-875.
- BONFAY, M.F. 1971-1975. *Hemitragus bonali* Harlé et Stehlin "Caprinae" de la rotte de l'Escale (Saint-Estève-Janson, bouches du Rhône). *Quaternaria*, **1**: 215-303.
- BOUCHUD, J. 1973. Les grandes herbivores rissiens des "Abîmes de la Fage" en Corrèze (Cervidés, Bovidés, Capridés, Rupricaprinés, Suidés et Equidés). *Nouv. Arch. Mus. Hist. Nat. Lyon*, **10** (1972): 33-59.
- BOUCHUD, J. 1978. Les grandes herbivores rissiens de l'Aven II des Abîmes de La Fage a Noailles (Corrèze). *Nouv. Arch. Mus. Hist. Nat. Lyon*, **16**: 9-39.
- CALOI, L. & M.R. PALOMBO. 1978. Anfibi, rettili e mammiferi di Torre del Pagliaccetto (Torre in Pietra, Roma). *Quaternaria*, **20**: 315-428.
- CALOI, L. & M.R. PALOMBO. (in stampa). Le mammalofauna plio-pleistoceniche dell'area laziale: problemi biostratigrafici ed implicazioni paleoclimatiche. *Mem. Soc. Geol. It.*, **35**.
- CONATO, V., ESU, D., MALATESTA, A. & F. ZARLENGA. 1980. New data on the Pleistocene of Rome. *Quaternaria*, **22**: 131-176.
- EISENMANN, V. 1980. Les Chevaux (*Equus sensu lato*) fossiles et actuels: crânes, dents jugales supérieures. *Cahiers de Paléontologie, C.N.R.S. ed.*: 186pp.
- MALATESTA, A. & F. ZARLENGA. (in stampa). Cicli trasgressivi medio-pleistocenici sulle coste liguri e tirreniche. *Geol. Romana*, **25**.
- MOURER-CHAUVIRÉ, C. 1980. Le gisement Pléistocène supérieur de la grotte de Jaurens à Nespouls, Corrèze, France: les Equidés (Mammalia, Perissodactyla). *Nouv. Arch. Mus. Hist. Nat. Lyon*, **18**: 17-60.

- MUSIL, R.** 1969. Die Equiden-Reste aus dem Pleistozän von Sussenborn bei Weimar. *Paläont. Abh.*, 3 (3-4): 617-666.
- PRAT, F.** 1977. L'équidé du gisement acheuléen de Torralba (Soria, Espagne). *Reserches Françaises sur le Quaternaire, INQUA 1977, Suppl. Bull. A.F.E.Q.*, 1977, 1 (50): 33-46.
- REICHENAU, W. von** 1915. Beiträge zur näheren Kenntnis fossiler Pferde aus deutschem Pleistozän, insbesondere über die Entwicklung und die Abkaustadien des Gebisses vom Hochterrassenpferd (*Equus mosbachensis* v. R.). *Abh. hess. geol. Landesants*, 7(1): 1-155.